

delle convenzioni esclude la guardia medica: come a dire che le maggiori garanzie che gli emendamenti chiedevano verrebbero in qualche modo fatte proprie dall'intervento del ministro.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, vorrei far notare sommessamente l'importanza di questo argomento, perché a mio modo di vedere — e la disoccupazione dei medici è un argomento che mastico quasi quotidianamente — la guardia medica rappresenta in questo momento l'unico non grande antidoto alla disoccupazione. Io non mi dichiaro non soddisfatto di ciò che ha detto il ministro, perché l'uso della parola « escludendo » fa capire in termini molto chiari che non si faranno nuove convenzioni, ma che la guardia medica vivrà (parlo di guardia medica, che è il vecchio termine con il quale si indicava quello che ora è il servizio medico di continuità assistenziale). Non ne ripeto i motivi: i piccoli paesi, il numero enorme di comuni al di sotto dei mille o dei 2 mila abitanti, la necessità di prevedere una tutela sanitaria.

Continuo a nutrire qualche piccolissimo dubbio su un altro aspetto, in questo senso associandomi alla posizione espressa dall'amico Di Capua. Mentre nella prima stesura avevamo usato il termine « garantendo », il Senato ha cambiato la formulazione, con la terminologia sulla quale si sta ora discutendo. Ripeto: l'interpretazione che io do non è molto dissimile da quella che dà il ministro, ma, siccome l'italiano ha regole fisse, secondo me, il termine « garantire » è preferibile rispetto a quello adoperato nel testo.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Vorrei avere la conferma di alcune mie convinzioni sul piano regolamentare. Mi è stato detto che la bocciatura del mio emendamento 2.108 inficerebbe la possibilità di presentare un ordine del giorno di contenuto analogo all'emendamento ritirato dal collega Di Capua. Secondo la mia interpretazione, non è così, perché il mio emendamento...

PRESIDENTE. Permette un consiglio, onorevole Cè? Lei presenti l'ordine del giorno: lo esamineremo tempestivamente e, se c'è qualcosa da modificare, potrà senz'altro farlo.

ALESSANDRO CÈ. Secondo me, i due emendamenti non sono assolutamente assimilabili, in quanto il mio tendeva a sopprimere e l'altro invece a sostituire. Quindi, eventualmente presenteremo un ordine del giorno, almeno per chiarire...

PRESIDENTE. Le garantisco che verrà esaminato al più presto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, il tempo a disposizione del suo gruppo è già terminato da un bel po' ...

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Desidero solo ribadire quel che ha detto il collega Cè, cioè che presenteremo un ordine del giorno e lo sottoporremo all'attenzione del ministro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Desidero solo segnalare che l'errore di partenza deriva dal fatto che eravamo convinti che l'emendamento Di Capua fosse stato man-

tenuto. Quindi, anche noi siamo d'accordo, altrimenti non si sarebbe riaperto il dibattito.

PRESIDENTE. D'accordo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 2.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>331</i>
<i>Votanti</i>	<i>311</i>
<i>Astenuti</i>	<i>20</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>156</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>105</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>206).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>331</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>127).</i>

Ricordo che l'articolo 3 non è stato modificato dal Senato.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4230-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Presidente, la Commissione invita i colleghi a ritirare tutti gli emendamenti presentati, altrimenti il parere sarebbe contrario. Vorrei ricordare ai colleghi che l'articolo 4 prevede una delega per l'emanazione di un testo unico. Si tratta di una norma importante, che è stata inserita dalla Camera. Inviterei pertanto al ritiro di tutti gli emendamenti, perché mi sembra importante questa norma inserita nella prima lettura dalla Commissione, volta a delegare il Governo all'emanazione di un testo unico delle leggi e degli atti aventi forza di legge in materia di organizzazione e funzionamento del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento in esame. Anche se qui siamo chiamati ad intervenire soltanto sulle parti modificate dal Senato, vorrei ribadire che con l'articolo 4 è stata inserita una possibilità non rientrante – a mio parere – nel concetto di coordinamento (cioè nell'obiettivo dell'emanazione di un testo unico). La norma prevede infatti che il Governo sia delegato ad emanare un decreto legislativo «apportando le opportune modificazioni integrative e correttive». Ma come si possono apportare modificazioni di questo tipo al di fuori della volontà del Parlamento? Non mi sembra che questa parte del testo possa derivare implicitamente dal concetto di coordinamento: si affida, piuttosto, un'ulteriore delega al ministro, il quale potrà apportare modifiche senza passare attraverso la discussione del Parlamento. Qui, invece, occorrerebbe limitarsi al decreto legislativo di coordina-

mento dei vari testi già esistenti in materia di sanità (legge n. 833 del 1978, legge n. 502 del 1992, e così via).

Chiedo che sul problema che ho sollevato vi sia l'attenzione del Parlamento ed in particolare del Presidente della Camera, altrimenti si rischia di arrecare un *vulnus* nelle procedure che non è assolutamente accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, il Comitato per la legislazione in rapporto alle modifiche apportate dal Senato si è così espresso per quanto riguarda l'articolo 4: appare incongruo il riferimento ad una relazione sullo stato di attuazione di un testo unico. Ripeto che il Comitato per la legislazione non è del Polo; la questione dovrebbe interessare quindi anche il Presidente.

La nostra posizione non è pregiudiziale o di rottura, ma è propositiva. Infatti analoghe preoccupazioni sono state avvertite dal Comitato per la legislazione. Ma forse avrebbe risparmiato il tempo se non si fosse riunito, visto che tutti i suoi pareri sono stati disattesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	309
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	87
<i>Hanno votato no</i>	222
<i>Sono in missione 49 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massida 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massida. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Un appello ai colleghi dell'UDR, Presidente. Scusate, ma abbiamo fatto una battaglia insieme. Avete votato contro sia alla Camera sia al Senato. Almeno astenetevi, per rispetto a voi stessi, perché qui non è cambiato assolutamente niente.

GIULIO CONTI. Hanno cambiato caccacca !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	84
<i>Hanno votato no</i>	218
<i>Sono in missione 49 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	115).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 4230-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4230-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 5. Al momento dell'esame di alcuni di essi, chiederò ai presentatori di trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, come è evidente, in ordine all'articolo 5 permangono da parte del Ministero di grazia e giustizia riserve e perplessità, dal momento che esso è relativo al riordino della medicina penitenziaria, stante la specificità della materia.

Ciò nonostante, in questa sede non si ritiene di sollevare obiezioni formali, al fine di consentire l'approvazione in tempi brevi del disegno di legge di delega.

La complessità del provvedimento, con riferimento ai molteplici aspetti in esso

trattati, e l'importanza della materia – si tratta del riordino del servizio sanitario nazionale, quindi di questione di grande interesse per i cittadini – non permettono ulteriori rinvii. Siamo, peraltro, in terza lettura e nella stesura del Senato il testo risulta migliorato, anche con riferimento all'articolo 5.

Sul caso specifico, comunque, il Ministero di grazia e giustizia si riserva di operare un'attenta ulteriore valutazione in sede di utilizzo della delega. Al momento, anticipando anche il parere sugli ordini del giorno presentati, esprimo apprezzamento per l'ordine del giorno di cui è primo firmatario l'onorevole Olivieri, del quale si condivide il contenuto e si auspica l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Carlesi 5.5, Pisapia 5.20 e Cè 5.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, sull'articolo 5 ho presentato due emendamenti: il primo interamente soppressivo, l'altro volto a ripristinare il testo già approvato dalla Camera. Si tratta dell'annoso problema della medicina penitenziaria, su cui il sottosegretario per la giustizia ha già sollevato alcune riserve.

Ricordo che la Commissione giustizia aveva espresso all'unanimità un voto contrario all'inserimento delle modifiche, pur necessarie rispetto alla medicina penitenziaria, nel più ampio disegno di legge relativo alla razionalizzazione del servizio sanitario nazionale. È evidente che la medicina penitenziaria ha una sua peculiarità: ricordo che il 40 per cento dei detenuti sono tossicodipendenti e che la stragrande maggioranza è affetta da malattie croniche, come l'epatite virale.

Ci sono 6.500 detenuti sieropositivi, 5.500 con disturbi mentali bisognosi di cure psichiatriche, 272 con la tubercolosi. Non ricordo, perché tutti ne sono a conoscenza, i suicidi, i tentati e i mancati suicidi in carcere.

In questa situazione, credo sia assolutamente deleterio l'inserimento della medicina penitenziaria che — ripeto — pure ha bisogno di una rivisitazione complessiva in questo provvedimento. Ricordo ai colleghi, che dissenso è stato manifestato dalle Commissioni giustizia di Camera e Senato all'unanimità, dalla Commissione lavoro del Senato, dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dalla procura nazionale antimafia, dalla magistratura di sorveglianza, da tutti i direttori delle carceri, dalla polizia penitenziaria, dall'ufficio legislativo del Ministero di grazia e giustizia, dalla Commissione europea per i diritti dei detenuti. Quel che è più grave è che, con tale emendamento, non si tiene conto dei detenuti e di coloro che lavorano da anni, spendendo energie preziose e dando il massimo di se stessi, all'interno della medicina penitenziaria.

Desidero solo aggiungere un commento di un autorevole giurista, il professor Conso, che, nel ricordare la tipicità e l'autonomia della medicina penitenziaria, ho sostenuto in più occasioni che sarebbe deleterio dissolverne il ruolo assorbendolo nel *mare magnum* del servizio sanitario nazionale. Il professor Conso ricorda anche che il malessere e l'angoscia delle carceri sono tanti e così gravi che non è davvero il caso di aggiungerne altri. Credo che di un tema così delicato sia opportuno discutere separatamente, senza creare ulteriori problemi al mondo carcerario, che mi sembra già abbastanza pervaso da problemi e situazioni di tensione.

Colgo l'occasione per intervenire sul secondo emendamento da me sottoscritto, che ripristina l'emendamento 5.21 già approvato in prima lettura, se non ricordo male all'unanimità, dalla Camera. Esso prevedeva nella delega quanto meno un concerto tra il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero della sanità. Il Senato ha modificato anche tale disposizione.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Mi unisco al relatore che ha chiesto il ritiro degli emendamenti su questo punto. Lo faccio perché sono ben consapevole della complessità della materia, tant'è vero che il Governo non aveva chiesto una delega su questo punto, che è stata infatti conferita dai due rami del Parlamento, che attiene al Governo nel suo complesso e che verrà esercitata separatamente dalla delega. Prego l'onorevole Pisapia di ascoltarmi. Si tratta di una delega, che verrà esercitata separatamente rispetto a tutte le altre deleghe contenute in questo testo, che oltre tutto ha un periodo molto più lungo e che prevede sperimentazioni e il ritorno, dopo le stesse, in sede parlamentare.

Vorrei assicurare che tale delega verrà esercitata congiuntamente dai due ministri nell'unico ed esclusivo interesse dei detenuti e solo per aumentare le possibilità di assistenza nei loro confronti. Posso portare un'esperienza da ministro della sanità: per l'assistenza ai malati di AIDS, per esempio, è stato necessario fare una convenzione esplicita, a parte per assisterli. Può darsi che andando avanti con le sperimentazioni si intravedano altri settori in questo senso. Invito però i presentatori degli emendamenti a ritirarli tutti e a votare il testo così com'è, con l'impegno, da parte del Governo e dei due ministri competenti, ad esercitare questa delega solo ed esclusivamente in quanto si trovi un pieno accordo tra i due ministri, un pieno accordo nel Governo e solo in quanto si individuino, tramite le sperimentazioni, le strade per aumentare la possibilità dell'assistenza nei confronti dei detenuti.

Da questo punto di vista vorrei rassicurare tutti, aggiungendo un piccolo elemento: credo che oggi nessuno possa essere soddisfatto del livello di assistenza sanitaria nelle carceri, per cui il nostro tentativo è quello di aumentarla, non certo quello di diminuirla. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stagno d'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Come gruppo di forza Italia, con atti di sindacato ispettivo ci siamo già interessati al problema delle carceri. Condividiamo la posizione dell'onorevole Pisapia, in quanto si tratta di un problema che va affrontato, come ha anche dichiarato l'ex ministro Conso in una sua intervista al *Corriere della Sera*. Abbiamo denunciato più volte il problema dell'AIDS nelle carceri, soprattutto pensando alla circolare Coiro, che prevedeva momenti di intimità tra i detenuti e i parenti, considerando anche il fatto che i soggetti che vengono internati in istituti penitenziari non sono soggetti a test per l'HIV. Quindi, a mio avviso è indispensabile vagliare attentamente il problema della medicina penitenziaria, in quanto finora vi è una mancanza di collegamento tra l'amministrazione penitenziaria e il sistema sanitario nazionale. Ritengo, pertanto, che quest'ultimo vada riformato con un provvedimento a sé stante e che la posizione dell'onorevole Pisapia sia quella più corretta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Vorrei invitare il collega Pisapia, con il quale abbiamo condiviso tutta questa vicenda, a prendere atto dell'ordine del giorno, di cui sono primo firmatario, che raccoglie le indicazioni e le necessità che egli ha evidenziato con il suo emendamento. Credo, anche dopo le chiare parole del ministro della sanità, che possiamo essere rassicurati del fatto che con gli ordini del giorno e con il ritiro degli emendamenti sarà possibile portare avanti un ragionamento completo. Il Parlamento non sarà esautorato su questa materia così importante e quindi potremo svolgere un ragionamento completo e far sì che all'interno delle carceri vi siano una medicina ed un'assistenza effettiva nei confronti dei detenuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, il ministro della sanità sa senz'altro che su questo argomento sono nate delle ribellioni piuttosto forti sia da parte dei medici che da parte dei detenuti. Quanto da lei affermato, signor ministro, poteva anche far pensare che lei avrebbe accettato uno stralcio di questo articolo per poi discuterlo successivamente in altra occasione. Quando si parla di affidare la medicina penitenziaria alle ASL mi viene da ricordarle che nel 1990 è stato istituito il SERT, che non è mai entrato in funzione in 90 istituti; i reparti ospedalieri previsti dall'articolo 7 per i malati di AIDS non sono mai stati allestiti; i corsi obbligatori per i medici penitenziari non sono mai stati organizzati; è fallito il progetto della custodia attenuata dei detenuti tossicodipendenti per l'esperante burocrazia. Avendo il tempo contingentato non posso sviluppare come vorrei questo mio discorso, però so che in quest'aula, anche nelle fila della maggioranza, ci sono avvocati cultori di questa materia che potrebbero attestare che voler affidare la medicina penitenziaria alle ASL significa tradire convinzioni affermate a livello europeo perché in tutta Europa tale medicina parla un suo linguaggio.

Sono costretto a concludere ma vorrei dire che se questo argomento fosse stralciato per essere successivamente discusso in Parlamento, il ministro vedrebbe pienamente considerate le sue parole, mentre i detenuti ed i medici sarebbero contenti per qualcosa che attendono e che, nella forma attuale, turberebbe invece profondamente il rapporto medico-malato-detenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Parlando a nome di alleanza nazionale, devo dire che sono

molto perplesso per la proposta avanzata dal ministro di scorporare la medicina penitenziaria dalle competenze del Ministero di grazia e giustizia — cui fino ad oggi era stata affidata — per attribuirla al Ministero della sanità. È una delega ad occhi chiusi che secondo me ha come sottofondo la voglia del ministro di allargare i suoi poteri ad altri campi dell'assistenza pubblica.

Ritengo che la medicina penitenziaria, pur se con notevoli difficoltà, con grande fatica e con preoccupazioni soprattutto nei casi di trasferimento dei detenuti dalle carceri agli ospedali, abbia una sua organizzazione. Affidare tutta questa problematica *ex novo* alle ASL che non ne sanno nulla è sbagliato: il direttore generale non capisce niente di questa materia e non è mai stato abituato a questo tipo di assistenza ai carcerati. Significherebbe fare un passo indietro notevole.

Il ministro ha parlato di sperimentazione; non credo sia opportuno farne una in peggio su un'organizzazione che già funziona in misura sufficiente. Ritengo pertanto che questa norma dovrebbe essere stralciata, per varare una legge apposita sulla medicina penitenziaria, evitando di attribuire una delega ad occhi chiusi che creerebbe difficoltà notevolissime nelle carceri e negli ospedali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Concordo pienamente con le parole del ministro.

Vorrei ricordare ai colleghi, in particolare all'onorevole Pisapia — del quale ho grande stima soprattutto perché conosco le motivazioni profonde in base alle quali ha presentato questo emendamento — che fino ad oggi la medicina penitenziaria ha avuto una sua autonomia.

Però i risultati fino ad oggi, collega Pisapia, non sono buoni. Lo abbiamo detto quando abbiamo denunciato la condizione dei detenuti, l'insufficienza delle cure ai malati di AIDS, l'incapacità di contenere il contagio di questa malattia e

l'abitudine alla droga all'interno delle carceri.

L'obiettivo di riportare la medicina penitenziaria nell'alveo del servizio sanitario nazionale mira esattamente a mettere a disposizione anche dei detenuti tutto quel patrimonio di cultura e di scienza che c'è nella sanità italiana. Ogni reparto — quello di rianimazione, quello di cardiologia — ha la sua peculiarità. Ebbene, oggi il servizio sanitario è sufficientemente maturo per affrontare, con le indicazioni che verranno dal Ministero di grazia e giustizia, le problematiche scientifiche e sanitarie connesse alla condizione del detenuto. Dunque quell'obiettivo è di miglioramento e perfezionamento delle cure per mettere a disposizione della sanità penitenziaria tutto il patrimonio di strutture e mezzi di cui oggi disponiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda, che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il mio voto sarà in dissenso dal gruppo di forza Italia perché credo che forse non stiamo valutando una questione basilare: la legge delega in esame nasce per il contenimento della spesa.

Voi credete che stravolgere la medicina penitenziaria e trasferirla nella medicina comune sia un'operazione a costo zero? Voi credete che sia giusto oltraggiare, anche con la valutazione da ultimo fatta dall'onorevole Saia, la medicina penitenziaria dicendo ha bisogno delle novità scientifiche? Certo che ne ha bisogno. Anche i medici penitenziari si documentano, sperimentano, sono ad altissimo livello, perché la patologia oggetto della medicina penitenziaria è completamente differente. Vi immaginate quali costi si dovranno sostenere per dare ai detenuti per reati di cui all'articolo 41-*bis* un'assistenza pari a quella di una ASL?

Occorre perciò un provvedimento specifico e non può essere oltraggiata una grande professionalità come quella della medicina penitenziaria. La verità è che

per testardaggine volete seguire la strada già decisa, anche se tutti sappiamo che è una strada monca e che tutti gli obiettivi che vi state ponendo sono messi in discussione.

Ci dispiace che l'onorevole Folena abbia ritirato i suoi emendamenti, perchè sicuramente erano correttivi e tendevano a migliorare un testo enormemente deficitario, che pone paletti che oltraggiano la medicina penitenziaria.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, il gruppo misto-CCD ha già superato il tempo a propria disposizione di 5 minuti. Comunque, le do la parola per un minuto per esprimere la sua opinione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, parlo a titolo personale.

Non c'è dubbio che la medicina penitenziaria ha gravi problemi da affrontare. Ho visitato diverse carceri e ho potuto constatare le difficoltà nelle quali si muovono i medici nelle strutture carcerarie. Tra l'altro, sono state ridotte le ore di straordinario; è stata emanata una circolare in questi giorni.

Vedo che il sottosegretario sta assentendo, quindi vuol dire che i problemi ci sono. Tuttavia, risolverli trasferendo la medicina penitenziaria nell'ambito del servizio sanitario nazionale non è il modo per risolverli. Nelle strutture carcerarie esiste una professionalità, ci sono alcune esigenze di sicurezza e particolarità che non possono essere portate *sic et simpliciter* nel servizio sanitario nazionale.

Io avevo proposto — mi rivolgo al sottosegretario — che le carceri mandamentali potessero essere adibite alla cura dei tossicodipendenti; cosa questa che, invece, non è stata realizzata, tant'è vero che stanno chiudendo quelle strutture. Si verifica tutto questo mentre — e non so perché — si sta aprendo il carcere mandamentale di Castelvetro.

In ogni caso, questo discorso lo affronteremo in un'altra sede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Chiunque abbia conosciuto la situazione interna delle carceri sa quanto la separatezza rispetto al servizio sanitario nazionale e al Ministero della sanità abbia pesato sulla salute dei detenuti. Credo che questo costituisca un salto di qualità; d'altronde, l'emendamento dell'onorevole Pisapia 5.21 non esclude questo: esso chiede, anzi, una integrazione.

Credo inoltre che vi dovrebbe essere il concerto tra i due Ministeri e più integrazione e che il problema possa essere risolto invitando l'onorevole Pisapia a ritirare il suo emendamento e a trasferirne integralmente (dico « integralmente » per evitare il ritorno del provvedimento al Senato) i contenuti in un apposito ordine del giorno, impegnativo per il Governo (*Commenti del deputato Conti*). Avanzo tale proposta per risolvere il problema oggi e in questa sede. Insisto sulla necessità di trasferire integralmente i contenuti dell'emendamento in un apposito ordine del giorno perché questi mi trovano favorevole; pur tuttavia, vi è l'esigenza di una soluzione definitiva di questa delega al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Siniscalchi, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, ho chiesto la parola soltanto per dichiarare che, pur rendendomi conto delle argomentazioni addotte dall'onorevole ministro, ritengo tuttora valide le motivazioni portate dall'onorevole Pisapia in riferimento al proprio emendamento.

Nell'associarmi a quelle motivazioni, dichiaro che voterò — se verrà posto in votazione — l'emendamento Pisapia 5.21.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cuccu, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Non credo che il ministro voglia acquisire per « cupidigia » altre competenze, ma ritengo che i guai del nostro sistema sanitario nazionale siano oltremodo sufficienti, caro Conti. Non credo poi che nel caso di specie si voglia acquisire altre competenze!

Ciò che è vero, invece, è che le carenze sono tali e tante nelle strutture sanitarie che non è assolutamente pensabile poter gestire quello che di buono già esiste nella medicina penitenziaria. Non si può pensare che questi nostri colleghi e tutti i loro collaboratori in tanti anni non abbiano acquisito quelle alte specializzazioni che sicuramente non esistono nelle strutture delle USL.

PRESIDENTE. Onorevole Cuccu, il tempo a sua disposizione è terminato.

PAOLO CUCCU. Se mi consente, Presidente, vorrei aggiungere un'ultima considerazione.

PRESIDENTE. Proceda pure.

PAOLO CUCCU. Sarebbe opportuno tenere in considerazione anche ciò che pensano i detenuti, in questo momento: essi sono tutti d'accordo sulla necessità di mantenere questa struttura, naturalmente potenziandola e cercando gli opportuni collegamenti con il sistema sanitario nazionale.

Non vorrei che uno « schiaffo » dato in questo modo a tutti i detenuti, potesse creare anche delle condizioni di insicurezza per l'ordine pubblico (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei richiamare tutti i colleghi, soprattutto quelli che in Commissione affari sociali hanno lavorato in prima lettura su questo provvedimento, a comprendere che l'oggetto di questa materia rientra in una delega a parte. Quest'ultima avrà quindi dei tempi di riflessione che potranno consentire alle due amministrazioni di comprendere le necessità che sono richieste da questa particolarissima materia, anche tenendo fede alla « bussola » che ha guidato la Commissione (vorrei dire tutta la Commissione, compresa l'opposizione) nella direzione di valutare l'opportunità di avviare una fase di riforma in questa materia con la « bussola » del diritto alla salute di quei cittadini che, essendo posti in una particolarissima condizione, chiedono forse solo una maggiore tutela.

Questione della delega a parte, la necessità del decreto delegato e del parere delle Commissioni non è sfuggita ad una attenta valutazione dei problemi; problemi che possono essere rafforzati da ordini del giorno che infatti ho ritenuto di sollecitare, anche se ritengo che il ministro della sanità ed il ministro di grazia e giustizia abbiano chiarissima la necessità di mettersi intorno ad un tavolo e di concordare questo.

Invito pertanto l'onorevole Pisapia a ritirare l'emendamento 5.21, anche perché ripristina praticamente il testo della Camera, e molti di noi condividono quel testo che era risultato dalla prima lettura; io come relatore avevo un accordo con l'onorevole Pisapia, con la Commissione giustizia su quella versione del testo. Evidentemente dobbiamo sia valutare positivamente lo sforzo del Senato nella direzione, dal suo punto di vista, di rafforzare alcuni punti, sia accogliere le dichiarazioni del ministro e del sottosegretario per la giustizia, affinché questa, accompagnata dagli ordini del giorno, sia

una valutazione sufficiente a non bloccare una grande stagione di riforma su questa materia e diretta a questi cittadini, dove tutte le garanzie sono contenute.

Conseguentemente, pur condividendo alcuni passi sulla programmazione previsti dall'emendamento 5.21, che era quello inizialmente sostenuto alla Camera, chiedo il ritiro per non inficiare la sua trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di un minuto.

MAURA COSSUTTA. Credo che la discussione che stiamo svolgendo sia giusta; d'altra parte esiste una discussione che abbiamo affrontato in un anno di tempo, con grande approfondimento: da una parte la specificità del mondo carcerario, dall'altra l'estensione della tutela del diritto alla salute. Sono problemi e discussioni veri, seri, complessi. Tuttavia abbiamo identificato un percorso; credo che questo sia il percorso più giusto: l'ha detto la ministra Bindi, l'ha detto la sottosegretaria per la grazia e la giustizia. C'è una delega, un percorso di costruzione; tranquillizzando quelli che nutrono preoccupazioni, andremo a costruire una soluzione che tenga conto contemporaneamente di questi due aspetti.

Ricordo che esiste un ordine del giorno di grande significato che tiene insieme queste riflessioni; esso inoltre, in una sua parte, sottopone al controllo parlamentare i decreti emanati ai sensi del comma 1 dell'articolo 5 della legge, quindi valorizzando, ampliando il percorso di trasparenza democratica.

Chiedo, tra l'altro, alla maggioranza una riflessione seria ed un atto di responsabilità, perché se si giungesse (intendo dirlo con chiarezza ai colleghi della maggioranza) alla votazione su questo emendamento ed esso venisse approvato, salterebbe la delega di riordino del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Costa. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di un minuto.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molto rispetto per le argomentazioni che sono state formulate dal collega Pisapia, nonché per le argomentazioni venute da esponenti dell'opposizione, in particolare dal collega Conti. Credo tuttavia (e questo discorso vale soprattutto per la minoranza) che non si debba puntare su questo argomento delicato, delicatissimo per dividere e per ottenere una vittoria magari su un emendamento, che sarebbe una vittoria molto modesta. Ritengo soprattutto che l'emendamento Pisapia 5.21 contenga in sé un elemento di sfiducia verso il servizio sanitario nazionale, che ha sicuramente tanti difetti ma che ha anche grandi doveri e grandi possibilità. La specificità della medicina penitenziaria è grande, ma le stesse possibilità del servizio sanitario nazionale possono darvi un'adeguata copertura. Vi sono problemi di costi; è inutile che noi con grande frequenza pensiamo a razionalizzare la spesa nella sanità o nei settori collegati al servizio sanitario nazionale senza poi aprire una strada quale quella che ci è offerta in questa occasione, con tutta la sensibilità, l'attenzione, i doveri particolari verso la popolazione carceraria.

Ma non è solo un problema di costi, è anche un problema di uniformità di gestione, di prospettiva e di crescita della sanità. Ci vorrà sicuramente molta vigilanza e confido che il ministro, a tale proposito, ci dia delle garanzie consentendoci di votare in merito a questo punto con tranquillità. Personalmente non sono favorevole al complesso della delega; sicuramente mi esprimerò concordemente ai colleghi del gruppo di forza Italia, ma su questo punto ritengo che dobbiamo lavorare per far crescere la medicina penitenziaria insieme al servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fei, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, pochi giorni fa mi sono recata in visita al carcere di Brescia, che versa in condizioni assolutamente drammatiche. La direttrice del carcere, che ha manifestato cortesia e gentilezza, ha insistito moltissimo su questo problema ed ha fatto notare quanto grave sarebbe la situazione e quanti guai si verificherebbero proprio nella gestione sanitaria di tutti i problemi che si presentano nelle carceri, che sono molti, se venisse accolta la proposta del ministro Bindi.

Pertanto preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 5.21 perché ritengo che, invece di stare a discutere se passare o meno da una parte all'altra del sistema sanitario delle carceri, dovremmo piuttosto discutere di come potenziare, come migliorare e come dare vere garanzie a chi in quei posti ci deve vivere a volte per troppi anni, magari senza aver ricevuto alcuna condanna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cola, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, un penalista non può non intervenire sull'argomento,...

PRESIDENTE. Onorevole Cola, questo è un argomento che prova troppo, lasciamo stare.

SERGIO COLA. ...perché dimentichiamo spesso e puntualmente le tragedie che avvengono nelle carceri italiane. Ci sono morti quasi quotidiane e apprendiamo clamorosamente solo di alcune.

Caro ministro Bindi — che è assente —, a mio modo di vedere il problema non si risolve con la delega in oggetto, ma rafforzando le strutture sanitarie nelle carceri italiane. Secondo me la sua proposta non farebbe altro che aggravare e inquinare ancora di più a causa della complessità ed interferenza delle funzioni del ministro della sanità con quelle deli-

catissime del Ministero di grazia e giustizia. Sono pertanto d'accordo sulla soppressione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Carlesi 5.5, Pisapia 5.20 e Cè 5.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	335

<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Ricordo che l'emendamento Folena 5.1 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, al quale ricordo che il suo gruppo dispone ancora di cinque minuti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, colgo l'occasione per parlare del comma 2 dell'articolo 5, nel quale si prevede l'adozione in due tempi da parte del Governo di uno o più decreti legislativi: uno secondo i criteri e i principi direttivi della delega attuale ed un altro che dovrebbe trarre origine dai risultati della sperimentazione.

Credo che l'articolo 76 della Costituzione — e in questo ritengo di essere confortato anche da autorevoli costituzionalisti — preveda che i decreti legislativi possono essere emanati sulla base di criteri e principi direttivi contenuti nella delega. Qui, invece (abbiamo effettivamente un precedente negativo nei decreti legislativi della cosiddetta legge Bassanini, ma forse è il caso di sollevare questo problema), si dice che, a distanza mi sembra di diciotto mesi, potranno essere emanati ulteriori decreti legislativi, che dovranno però attenersi ai risultati della sperimentazione. Secondo me non è assolutamente possibile che quei risultati possano fungere da criteri e principi direttivi, anche perché la sperimentazione potrebbe essere interpretata dal Governo in maniera difforme rispetto al Parlamento. Questo, secondo me, rappresenta assolutamente un esempio di incostituzionalità. Noi dovremmo fare un passaggio successivo, esaminare all'interno dell'aula parlamentare i risultati della sperimentazione e, dopo questa discussione, andare a

fissare principi e criteri di delega sulla base dei quali verranno emanati successivi decreti legislativi.

Se questa non è l'interpretazione esatta — ma, lo ripeto, in questo senso si esprimono costituzionalisti di valore —, spero che almeno si apra un minimo di discussione su questo argomento e che invece non si continuino a conferire al Governo delle prerogative che, di fatto, la Costituzione non gli assegna.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Passiamo all'emendamento Pisapia 5.21.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Le argomentazioni dei colleghi non mi hanno convinto, ma per evitare che possa venir meno la possibilità di presentazione e di votazione di un ordine del giorno, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 344
Maggioranza 173
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 345
Maggioranza 173
Hanno votato sì 135
Hanno votato no . 210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 5.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Non riesco a condividere l'ottimismo dei colleghi, soprattutto perché credo che ai più sia sfuggito qualcosa che non è sfuggito al Comitato per la legislazione. Su ogni decreto legislativo è stato previsto nella proposta di legge delega il parere delle competenti Commissioni. Chissà perché per l'articolo in esame e per i decreti legislativi sul riordino, di cui all'articolo stesso, ciò non è previsto. Vi chiedo allora se voi vi fidate solo degli ordini del giorno. I cittadini vi hanno affidato il mandato di legiferare con gli ordini del giorno? Abbiate un po' di rispetto almeno per il vostro mandato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

GIULIO CONTI. Bravo!

ELIO VITO. Bravo Piergiorgio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 336
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 316
Astenuti 21
Maggioranza 159
Hanno votato sì 110
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 336
Votanti 305
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato sì 101
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 5.29 e Conti 5.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	142).

**(Esame dell'articolo 6
— A.C. 4230-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4230-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Il Governo si associa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Onorevole Baiamonte, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 6.4 ?

GIACOMO BAIAMONTE. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.4 il cui contenuto trasferirò in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baiamonte.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 6.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di porre riparo in qualche modo...

ELIO VITO. Colleghi, per favore! Siamo stanchi anche noi!

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, si rivolga alla Presidenza!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Con questo emendamento, signor Presidente, vogliamo cercare di porre dei paletti: quando parliamo di ricerca, naturalmente facciamo riferimento a quella scientifica e tecnologica. Vi rendete conto che la testardaggine nel voler portare avanti questo provvedimento, che tutto sommato poteva essere licenziato in pochissimo tempo al Senato dove avete una maggioranza schiacciante, produrrà un provvedimento che, se doveva essere chiarificatore e portare ad un testo unificato, in realtà si sta rivelando carico di errori, possibili false interpretazioni, incertezze, insoddisfazioni, confusione. Naturalmente, questo porterà ad elabo-

rare decreti che rifletteranno questo caos: stiamo cercando di riformare delle norme che tutti i nostri predecessori, ed anche voi durante le campagne elettorali, avete dichiarato essere fondamentale. Mi riferisco ai decreti legislativi nn. 502 e 517, che di fatto intendevano allontanare i politici dalla sanità. Si introduceva la libera competizione e la libertà di scelta dei cittadini. Soprattutto, si imponeva a tutto il convenzionamento esterno e alle strutture pubbliche un adeguamento degli standard a tutela del cittadino. Sapete cosa emerge da questa legge che tra poco andrete a votare? Il caos più totale, ancora indecisione. Il dover accontentare tutte le componenti di questa maggioranza sta portando caos in una legge che era fondamentale. E tutto questo voi lo mascherate e lo giustificate con una contrazione della spesa. Credetemi, la sanità ha bisogno di correttivi, di razionalizzazione, non del caos che state introducendo con questi decreti delegati che hanno già un indirizzo politico, non sono così generici come voi credete! E tutto sommato, noi avremo un controllo estremamente parziale. Ho detto poc'anzi sul riordino della sanità penitenziaria che noi parlamentari non possiamo intervenire: valutate voi *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-